



Alleanze universitarie a caccia di risorse (e della laurea europea)

Mobilità e competenze. In attesa del bollino Ue per i titoli congiunti previsto per metà 2026 si lavora al rifinanziamento delle reti tra gli atenei continentali

Eugenio Bruno

Era il 27 marzo del 2024 quando la Commissione Ue, tramite il suo vicepresidente Margaritis Schinas, annunciava il progetto di un diploma europeo. Mettendo sul tavolo due possibili percorsi: un "bollino" da assegnare ai programmi di studio congiunti tra due o più Stati Ue che soddisfano parametri comuni e una vera e propria laurea basata su criteri condivisi e ancorata alla legislazione nazionale. Un anno e mezzo dopo il tema è tornato d'attualità anche in Italia grazie alla tre giorni di metà settembre che l'università di Torino ha dedicato alle alleanze universitarie: le 65 reti di atenei appartenenti a 35 Paesi diversi finanziati con 5 milioni annui del programma **Erasmus+** che coinvolgono 573 istituti di istruzione superiore del Vecchio continente (di cui 47 tricolori) e, a detta di molti, sono il luogo più adatto per la sperimentazione dei nuovi titoli continentali.

Passare dai *double degree* in cui due università di due Paesi diversi si organizzano per assicurare ai loro studenti una doppia laurea valida in entrambi gli Stati, che tanti atenei di casa nostra già offrono (a volte anche in versione *triple* come l'Ace o l'Eutribie offerti dalla Luiss Guido Carli che coinvolgono tre realtà anziché due) a un titolo che è di per sé valido in tutta l'Ue sarebbe un passo avanti. Sia per

la realizzazione dello spazio unico per l'istruzione, che è in cantiere dal 2020 e che nel 2025 andrebbe completato, sia per una vera mobilità dei talenti continentali oggi frenata da 27 legislazioni e sistemi nazionali differenti.

Sul tema la stessa Commissione Ue è tornata a luglio dicendo che dalla metà del 2026 si potrà partire con il "bollino" *di joint european degree*. Nel frattempo, proprio grazie alle alleanze universitarie, le occasioni per allargare la mente e le competenze dei giovani europei si stanno espandendo. Come dimostrano gli esempi pubblicati qui accanto - che raccolgono alcune buone pratiche individuate dall'Agenzia nazionale **Erasmus+ Indire** - e come conferma il Dg dell'Agenzia, **Flaminio Galli**: «La profonda cooperazione transnazionale tra le istituzioni all'interno di queste alleanze - spiega - offre numerosi vantaggi per studenti, docenti, ricercatori, personale universitario, le istituzioni partner, il sistema dell'istruzione superiore in generale e gli stakeholder esterni. Ad esempio, un'ampia varietà di opportunità di apprendimento, sviluppo professionale, mobilità e networking. In tale contesto - aggiunge Galli - l'Italia è ben rappresentata con 47 istituti di istruzione superiore coinvolti nelle alleanze e cinque alleanze che hanno ricevuto il *Seal of excellence* per l'alta qualità».

Un indizio ulteriore in tal senso lo fornisce un rapporto Ue sul potenziale delle università europee presentato

quest'estate. Partendo dal presupposto che le alleanze coinvolgono oltre 11 milioni di studenti e che, quindi, metà degli studenti in Europa già ne beneficia, il documento sottolinea come già nel 2023 risultavano istituiti collettivamente oltre 600 programmi di studio a tutti i livelli (inclusi circa 160 corsi di laurea congiunti) oltre a 430 corsi brevi che portano al rilascio di micro-credenziali.

Se aggiungiamo che le alleanze, nei primi tre anni di attività, hanno aumentato del 400% la mobilità degli studenti al proprio interno e del 200% quella dello staff e che il 75% ha istituito dipartimenti, centri, laboratori o altre strutture e iniziative per supportare il coinvolgimento dei cittadini ce n'è abbastanza per auspicare un aumento dei fondi loro dedicati nel prossimo ciclo di programmazione 2028-2034. Perché è vero che, sempre secondo il report di Bruxelles, il 95% delle università europee analizzate ha dichiarato di ricevere finanziamenti nazionali e che un altro 3% si attende di riceverli in futuro, ma poi le vie dell'economia e della finanza pubblica sono infinite. E spesso riservano all'istruzione in generale poco più delle briciole come accaduto con la manovra 2026 appena varata dal Governo Meloni. Tant'è che anche aver evitato un taglio diventa a volte un successo da rivendicare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNITA

Capofila l'università di Torino

Unita – Universitas Montium è un'alleanza di 12 atenei di 7 paesi Ue ed è l'unica a guida italiana (l'università di Torino ma tra i componenti c'è anche Brescia). Il core business è lo sviluppo sostenibile delle regioni rurali e montane, specie del patrimonio naturale e culturale. Le aree prioritarie di ricerca riguardano energie rinnovabili, economia circolare e valorizzazione del patrimonio

EUNICE

Catania unica italiana

L'alleanza Eunice comprende dieci università europee, tra cui un'italiana (Catania). Fondata nel 2020 e con attività pianificate fino al 202, dal 2023 è formalizzata come associazione internazionale senza scopo di lucro sotto legge belga. Vuole offrire percorsi personalizzati per combinare corsi di diversi atenei e acquisire competenze interdisciplinari

UNA EUROPA

Bologna tra i partecipanti

Una Europa comprende 11 università europee tra cui l'Alma Mater Bologna. Fondata nel 2019, l'alleanza mira a costruire un vero e proprio campus universitario europeo integrato. Attraverso progetti come 1Europe e Una.Futura/Una.Universitas, vengono sviluppati programmi di mobilità, corsi congiunti e nuovi strumenti per l'apprendimento digitale

EC2U

Dentro c'è anche Pavia

Ec2u è un'alleanza europea tra nove università città-

università (inclusa Pavia) volte a integrare attività accademiche e urbane. L'obiettivo è creare un campus paneuropeo aperto, dove studenti, professori, ricercatori e cittadini possano muoversi, collaborare e scambiarsi conoscenze tra università e città partner

4EU+

Il ruolo di Milano Statale

4EU+ riunisce otto istituzioni di ricerca pubbliche di cui un'italiana (Milano Statale). L'alleanza prevede attività che si sviluppano sul decennio 2025-2035 e la collaborazione si esprime tramite "flagship" tematici: salute urbana e cambiamento demografico; europeità, multilinguismo e cittadinanza; digitalizzazione e trasformazione; transizioni ambientali

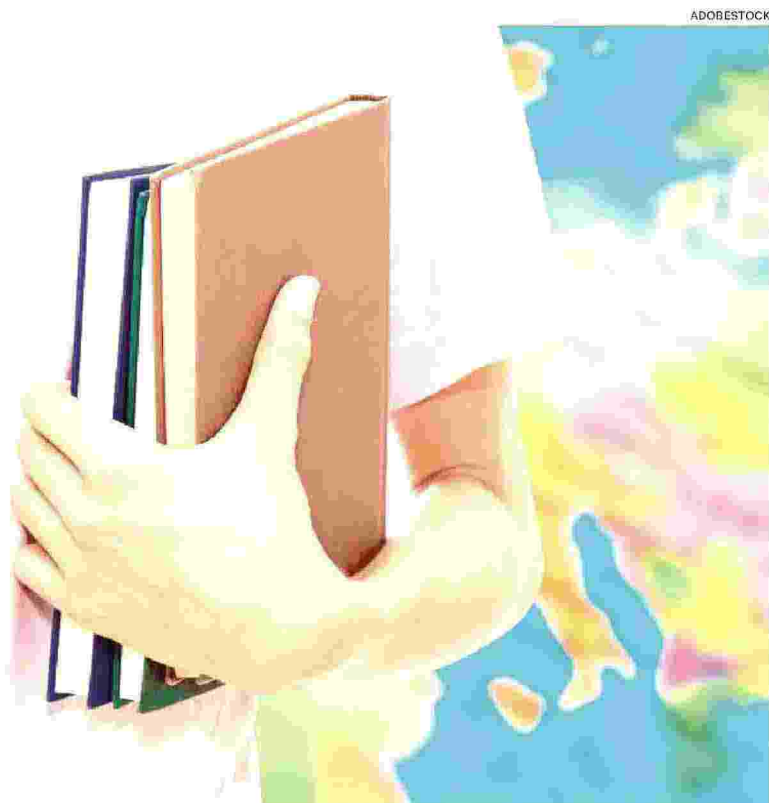
EUNIWELL

Firenze insieme ad altre 10

EUniWell alliance comprende 11 università europee che collaborano per promuovere il benessere individuale e collettivo in ambito accademico e sociale. L'obiettivo principale è comprendere, misurare, riequilibrare e migliorare il benessere nelle comunità universitarie, nella società e nell'ambiente

**Gli accordi hanno
aumentato del 400%
gli spostamenti
degli studenti e del 200%
quelli degli staff**





Mobilità di studenti e prof. È uno degli obiettivi trasversali delle Alleanze

65

ALLEANZE COSTITUITE

Le alleanze universitarie nate sotto l'ombrello del programma **Erasmus+** sono 65 con atenei di 35 Paesi

573

UNIVERSITÀ COINVOLTE

Gli istituti di istruzione superiore coinvolti sono 573, tra cui 47 italiani



IL PROGETTO EUROPEO

Il 27 marzo 2024 Margaritis Schinas, vicepresidente della Commissione Ue, lanciava l'idea di un diploma di laurea europeo. Sul tavolo due percorsi: un

"bollino" da assegnare ai programmi congiunti tra gli atenei di due o più Stati Ue e una vera e propria laurea basata su criteri condivisi e ancorata alla legislazione nazionale